



LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA
SEGRETERIA POLITICA FEDERALE



**LINEE GUIDA PER LA STESURA DEL
PROGRAMMA ELETTORALE PER LE**

ELEZIONI REGIONALI 2005



28 febbraio 2005

a cura di: Dott. Roberto Marraccini, On. Francesca Martini, Dott. Fabrizio Spinnato, Dott. Cristian Tolettini, Arch. Alessandra Tabacco, Filippo Pozzi, Franco Quaglia, On. Antonio Magri, Dott. Edoardo Panizza, Dott. Alessandro Marelli

Premessa

(Dott. Roberto Marraccini)

La devoluzione e la nuova Legislatura regionale

La recente approvazione, in prima lettura, del Disegno di Legge costituzionale sulle Riforme, in cui è inserita la *devoluzione*, si collega direttamente - per gli effetti che avrà sul piano della produzione legislativa - alle Regioni. E, quindi, alle prossime Elezioni Regionali.

La Legislatura regionale che sta per iniziare rappresenta uno snodo storico per l'assetto istituzionale del nostro Paese. Questo in quanto ogni Regione sarà soggetto attivo coinvolto nel più ampio processo delle Riforme e delle innovazioni strutturali che si vanno profilando ad ogni livello politico ed istituzionale.

Non era mai accaduto prima che le Regioni - dalla loro creazione nei primi anni Settanta del secolo scorso - divenissero centri autonomi di formazione di politiche pubbliche. Ciò, invece, è esattamente quello che sta avvenendo oggi. Le Regioni sono sempre state protagoniste poco considerate dalle politiche statali, e solo grazie alla Lega Nord hanno ottenuto quell'importanza che meritano. Nel processo riformatore in atto, infatti, le stesse rappresentano l'ente territoriale su cui si poggerà la nuova architettura federalista dello Stato: uno Stato federale imperniato sulle Regioni.

Grazie alla grande Riforma dello Stato - di cui le Regioni sono parte attiva - il cittadino diventerà finalmente il centro dell'azione amministrativa. Inoltre, attraverso un processo di decentramento a cascata delle competenze legislative ed amministrative agli Enti Locali, si raggiungerà un modello comportamentale di efficienza ed efficacia nel rapporto tra la Pubblica Amministrazione e il cittadino. Devoluzione e Sussidiarietà, quindi, come i pilastri su cui fondare un nuovo rapporto tra la Pubblica Amministrazione e i cittadini. E - senza dubbio - grazie alla maggiore autonomia e al più diretto autogoverno che le stesse Regioni guadagneranno, finalmente si giungerà alla piena realizzazione di un progetto che ci vede impegnati ormai da anni.

In un rinnovato contesto dell'autonomia regionale, nuove competenze sono alla portata delle Regioni, insieme ad un rapporto più stretto con il sistema delle autonomie da costruire all'insegna dello sviluppo locale e della reciproca legittimazione.

Ciò che occorre, è immettere nelle istituzioni regionali - che del federalismo sono la prima espressione diretta - la validità delle nostre idee, così da far crescere l'ideale federalista che dovrà permeare la società nel suo complesso.

La conseguenza diretta è che ogni Regione dovrà procedere a ricevere direttamente la devoluzione nelle sue varie articolazioni. Nelle tre materie oggetto di trasferimento di competenze legislative esclusive alle Regioni (Sanità, Scuola e Polizia Locale), sarà indispensabile - dove possibile - trasferire verso il basso la loro gestione; e quindi alle Province e ai Comuni. In tal modo verrà realizzato compiutamente quel legame con il territorio, che da sempre è il principio ispiratore delle nostre politiche.

Ogni Regione, poi, a seconda delle proprie caratteristiche peculiari, cercherà una propria autonoma strada verso il consolidamento all'interno del processo federalista. E così, rispettando le regole generali dedotte dalla Costituzione, ogni realtà beneficerà alla sua maniera della devoluzione.

Il primo passo verso la completa realizzazione della Riforma federale dello Stato è, quindi, la devoluzione. Grazie ad essa verranno trasferiti sempre più poteri al territorio.

La devoluzione inserita nella più ampia riforma federale dello Stato rappresenta l'occasione per portare maggiore libertà in ogni ambito. Si creerà una maggiore vicinanza delle istituzioni ai cittadini, così da giungere definitivamente ad una **cultura della responsabilità** fondata sulla maggiore libertà.

Il modello che attraverso la devoluzione si intende realizzare è, quindi, in grado di dare risposte alle diverse esigenze di sviluppo e programmazione che andranno a formarsi nei vari territori regionali.

Il sistema regionale e l'Ue

Nel discorso generale sulle Regioni, bisogna inoltre considerare che - in questo momento storico, in cui si è avuta la firma del *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa* - le Regioni dovranno necessariamente confrontarsi anche con un altro livello istituzionale: l'Unione europea. Il contesto comunitario rappresenta - per molti aspetti - un riferimento con cui la realtà regionale dovrà confrontarsi, anche in considerazione della programmazione economica e sociale (Fondi strutturali e incentivi alle aree depresse). La Regione, infatti, deve coordinare le iniziative indirizzate ai diversi settori economici, produttivi ed infrastrutturali ed adeguare, anche, le misure di sostegno finalizzate alla divulgazione e valorizzazione delle culture e delle tradizioni locali in ambito comunitario.

Il nuovo ruolo del governo regionale, infatti, deve prevedere la necessità di avviare un processo di riforma delle modalità e delle procedure di partecipazione al processo d'integrazione europea. La necessità di consolidamento delle azioni intraprese per il rafforzamento della presenza e dell'immagine della Regione, deve essere guidata da queste considerazioni di fondo.

E' il principio di sussidiarietà che chiarisce in che direzione deve articolarsi il rapporto Regioni/Stato/Unione europea, evitando sovrapposizioni di potere e assunzioni di responsabilità non proprie. Nel consolidamento della tendenza volta a consentire agli organi regionali di svolgere attività nella realtà comunitaria, l'autonomia regionale s'inserisce quale espressione di una crescente interrelazione tra ordinamento comunitario e sistema politico interno.

Inoltre, l'Unione europea si sta trasformando sia sul versante politico che nella sua dimensione territoriale: il quadro normativo introdotto dalla futura "Costituzione europea" e l'ingresso - il 1° maggio 2004 - di 10 nuovi Stati membri, muteranno le condizioni geopolitiche che hanno fin qui determinato il carattere dell'Istituto Regione e le condizioni geoeconomiche che hanno caratterizzato lo sviluppo del sistema regionale nel suo complesso.

Devoluzione e federalismo fiscale

Grazie poi alla definitiva attuazione del federalismo fiscale - che la Lega Nord vuole fortemente - la Regione diverrà definitivamente un ente autonomo anche dal punto di vista finanziario. Si procederà, quindi, con la copertura diretta - grazie alle tasse versate dai cittadini delle singole Regioni - a finanziare le politiche pubbliche regionali.

La devoluzione, per essere efficace, dovrà, quindi, anche tenere in attenta considerazione la **questione fiscale** e mirare all'introduzione di un reale federalismo fiscale. La disponibilità di risorse proprie, infatti, è la condizione essenziale affinché il federalismo (e quindi la devoluzione) non siano della parole vuote.

Sotto questo profilo, sarà necessario promuovere azioni di ridefinizione dei rapporti con lo Stato per la gestione dei tributi regionali e per l'utilizzo delle agenzie fiscali come centri di servizi tributari su scala regionale, favorendo così la razionalizzazione della riscossione di tributi. Si dovrà proporre, quindi, un diverso assetto finanziario basato su un nuovo sistema tributario regionale che, sulla base di un **vero modello federalista**, sia in grado di raccogliere - in sede locale - la riscossione da parte dello Stato della quota necessaria alle funzioni fondamentali, e per le Regioni economicamente svantaggiate la quota di solidarietà (in attuazione dell'art. 119 della Costituzione).

In tal senso dovrà essere definita, in accordo con gli Enti Locali, una metodologia per quantificare le risorse finanziarie da trasferire per la gestione delle funzioni conferite e per ridisegnare il sistema complessivo della finanza locale non escludendo la compartecipazione a tributi regionali.

La svolta federalista-devoluzionista è iniziata. Il nostro Movimento, da sempre attento ad una profonda trasformazione della società, che porti benessere e una migliore qualità della vita, intende impegnarsi a livello regionale, per meglio servire i cittadini. La nostra visione della politica - a differenza di altri - intende l'amministrare la cosa pubblica come uno spirito di servizio. I cittadini che andranno a votare per le Regionali, se voteranno per la Lega Nord è perché credono in un futuro migliore per la propria Regione; un futuro migliore in tutti i settori della vita quotidiana: dal sociale (famiglia, anziani, portatori di handicap ecc.), al mondo delle imprese. Dall'ambiente, alla scuola e alla sicurezza. Tutti temi importanti e che fanno parte, da sempre, delle nostre battaglie politiche.

Un voto per la Lega Nord è, quindi, un voto per le Riforme: **un voto per il federalismo e la devoluzione. Un voto per una Regione più forte. Un voto per una Regione più vicina ai cittadini.**

POLITICHE FAMILIARI E SOCIALI

(On. Francesca Martini - Dott. Fabrizio Spinnato)

La Lega Nord ritiene che, per affermare e rinsaldare i valori fondanti della nostra società all'interno delle comunità locali, vada in primo luogo sostenuta la forza che è propria dell'istituzione della famiglia: volano delle generazioni future e pilastro su cui si fondano la trasmissione di valori e tradizioni, il sistema educativo, le strutture di produzione di reddito ed il contenimento delle forme di disagio sociale. La famiglia di cui parliamo è quella che la nostra Costituzione (art. 29) riconosce come "una società naturale fondata sul matrimonio", al di là delle tutele che giustamente vengono indirizzate dalla Costituzione stessa a tutti i figli minori. Va chiarito che le istituzioni sono tenute a promuovere e salvaguardare, nonché eventualmente riconoscere come destinatari di interventi finanziari, quei nuclei familiari che, vincolati giuridicamente da matrimonio, rappresentano un ruolo pubblico oltre che privato della loro unione, impegnandosi e vincolandosi davanti allo Stato ad adempiere ad una serie di diritti e doveri legati ad una libera decisione. La Lega Nord ha da sempre difeso la famiglia non a parole ma con scelte politiche chiare: la nostra presenza al Governo del Paese ha permesso di intraprendere la via di politiche familiari specifiche, un cammino assai lungo purtroppo, poiché l'Italia si trova in forte ritardo rispetto ai paesi più avanzati dell'Ue. Esse si sono già estrinsecate in un ampio spettro di interventi concreti, promossi dalla Lega Nord, che sono disponibili in un documento di settore da noi elaborato.

Il contesto giuridico statale in materia di servizi sociali è costituito dalla Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, la quale assegna alle Regioni le funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali, nonché di verifica dell'attuazione a livello territoriale, disciplinando, altresì, l'integrazione degli interventi stessi con l'attività sanitaria e socio-sanitaria. Per consentire alle Regioni e agli Enti Locali di ottemperare agli impegni previsti dalla legge 328 del 2000 il Ministro del *Welfare*, On. Roberto Maroni, ha emanato, in data 08.02.02, 18.04.03 e 01.07.04, tre decreti che hanno ripartito alle Regioni, per i rispettivi anni, le risorse finanziarie del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali, risorse che sono state via via consistentemente aumentate, smentendo inequivocabilmente le pretestuose critiche dell'opposizione, che

millantavano un'infondata riduzione di tali fondi. Infatti, il Fondo 2004 è pari ad 1 miliardo e 884 milioni di euro, mentre quello del 2003 era stato pari ad 1 miliardo e 700 milioni di euro, di cui quasi 897 milioni sono stati destinati alle Regioni e alle Province autonome. Questa quota è aumentata di circa il 15% rispetto al 2002.

La Lega Nord ritiene quindi che la realtà regionale sia per eccellenza il laboratorio entro cui attuare politiche sociali e familiari che marcatamente, al di là dell'attuazione dovuta dei diritti soggettivi di determinate categorie sociali, si caratterizzano politicamente. Va infatti sottolineato che gli sforzi del Governo e del Parlamento se non trovano capacità e sensibilità adeguate nelle realtà amministrative regionali possono essere vanificati, se non addirittura apertamente contrastati (vedi la mancata destinazione dei fondi statali al bando per i mutui alle giovani coppie e i ricorsi alla Corte Costituzionale contro le norme sugli asili nido da parte delle Regioni di sinistra). Elenchiamo, pertanto, di seguito gli interventi che reputiamo di importanza fondamentale da destinare ai cittadini *residenti in Regione* e che richiedono prioritariamente, oltre ad opportuni stanziamenti di bilancio, il rafforzamento della collaborazione tra i diversi livelli di responsabilità istituzionale (sussidiarietà verticale) e tra le istituzioni, le associazioni di volontariato ed il privato sociale (sussidiarietà orizzontale), nella consapevolezza che ogni Regione si dota di un sistema di prestazioni e servizi sociali che deve rispondere alle emergenze e alle priorità che la caratterizzano rispetto agli altri territori.

Famiglia

La Lega Nord rigetta tutti i tentativi di statuizione giuridica di forme di convivenza diverse da quella espressa dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione. In primo luogo tale delicata materia, concernendo principi costituzionali, è di competenza esclusivamente statale; in secondo luogo, è doveroso garantire il sostegno a quelle famiglie che, impegnandosi nella cura dei figli, si assumono onerose responsabilità nei confronti della società. E' inoltre palese che il tentativo di alcune Regioni di costituire registri per cosiddette unioni di fatto, viene perpetrato con lo scopo di aprire ai benefici di legge convivenze omosessuali.

- E' prioritario per le Regioni **adottare o aggiornare normative specifiche a tutela della famiglia**, tenendo presente che l'istituzione familiare dovrà essere assunta come soggetto degli interventi, di natura sia assistenziale sia economica, in modo da costruire un sostegno mirato, che sappia offrire risposte adeguate al nucleo familiare nelle diverse fasi della sua esistenza e a tutti i suoi membri. In tal senso si ricorda la Legge Regionale n° 23, *Politiche regionali per la famiglia*, adottata dalla Lombardia il 06.12.1999.

- **Sportello Famiglia**: molto interessante è a nostro avviso la realizzazione di uno "sportello famiglia". La Regione emanerà apposite linee guida affinché i Comuni, in forma singola o associata, possano dotarsi di un ufficio destinato alla realtà familiare in tutte le sue fasi di vita ed in grado di elaborare, con una valutazione a più livelli, un progetto di tutela e di uscita dalla condizione di bisogno, ove possibile, per le famiglie che richiedono i servizi. Si tratta di uffici ad alta specializzazione che segnano il superamento dell'idea dei servizi sociali come ghettizzazione e debbono essere in grado, al di là degli interventi segmentati disponibili ai vari livelli istituzionali, di costruire attorno alle famiglie e alle persone un progetto mirato e globale, segnando un cambiamento di cultura in materia.

- **Servizi educativi per la prima infanzia**: ad integrazione di quanto già disposto dalla legislazione statale in materia, la Regione dovrà promuovere ed implementare, attraverso i Comuni singoli e associati ed in convenzione con associazioni o con organizzazioni di privato sociale, un sistema di servizi per la prima infanzia - cui concorrano il pubblico, il privato sociale ed il privato - connotati da elevata flessibilità e capillarizzazione sul territorio. Questo con particolare riguardo alla collaborazione con le famiglie.

- **Agevolazioni finanziarie alle giovani coppie**: al fine di promuovere la formazione di nuove famiglie, le Regioni dovranno emanare bandi dedicati alle giovani coppie per l'accesso a finanziamenti a tasso e condizioni agevolati, consistenti in contributi per l'abbattimento del tasso d'interesse sui prestiti, finalizzati a sostenere le spese documentate collegate al matrimonio.
- **Agevolazioni finanziarie per l'accesso alla prima casa**: onde favorire l'accesso alla prima casa attraverso il suo acquisto o un intervento di recupero, la Regione dovrà strutturare aiuti finanziari alle famiglie o alle giovani coppie, consistenti in un contributo per l'abbattimento del tasso d'interesse sui mutui contratti dai beneficiari.
- **Istituzione dell'assegno educativo**: intervento monetario diretto alle madri lavoratrici (autonome o dipendenti) che aderiscano a forme di contrattazione di lavoro part-time durante i primi tre anni di vita del figlio.

Si sottolinea che tutti gli interventi sono indirizzati ai cittadini italiani residenti.

Minori

La Lega Nord è fermamente convinta che obbedire ai principi etici, prima ancora che giuridici, del rispetto nei confronti dei minori significhi progettare un mondo a misura di bambino, ove egli possa crescere e sviluppare la sua personalità in un clima di amore e di tutela, sotto la cura e la responsabilità dei genitori, in un'atmosfera di affetto e di sicurezza materiale e morale.

In ottemperanza a tale dettato, stimoleremo l'amministrazione regionale affinché incentivi:

- una progettazione di ampio respiro di attività educative, aggregative e ricreative, che concorrano alla promozione del benessere dei minori, in particolare: servizi ed interventi ludico ricreativi per l'infanzia e di aggregazione per gli adolescenti, servizi ed interventi per il sostegno delle funzioni genitoriali, come il sostegno scolastico e l'assistenza domiciliare per i minori. Tutto questo in una forte contestualizzazione culturale che infonda la consapevolezza delle proprie radici;
- interventi e servizi diurni e residenziali volti a rimuovere le cause del disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o di inadeguatezza della famiglia, in particolare: affidamento e adozione, comunità educative e familiari, centri di pronto intervento, centri di accoglienza per mamme e bambini vittime di maltrattamento e abuso, centri socio-educativi per minori disabili;
- attività e servizi volti a prevenire e disincentivare tutte le dipendenze (fumo, alcool, droghe, farmaci), anche attraverso la promozione e lo sviluppo delle reti sociali di prevenzione e sostegno.

Anziani

Gli anziani, grazie ai nuovi stili di vita e alle potenzialità fisiche e intellettuali, possono essere protagonisti attivi ed insostituibili della nostra società. Occorre evitare, quindi, che la terza ed ormai cosiddetta "quarta" età sia esposta al rischio della marginalizzazione e della solitudine. La Regione dovrà ampliare l'offerta di servizi sul territorio per rispondere, da un lato, ad esigenze legate ad una popolazione anziana ancora attiva e, dall'altro, a sostenere coloro che sono in uno stato di fragilità e dipendenza, attraverso la definizione di nuove misure di intervento per la prevenzione e il trattamento della non autosufficienza.

Nello specifico la Lega Nord si attiverà per realizzare i seguenti interventi:

- contributo specifico ai comuni per la realizzazione di centri ricreativi e diurni per anziani;
- contributo specifico ai Comuni, singoli o associati, per l'istituzione di centri di educazione all'invecchiamento ed assistenza psicologica ai soggetti in età geriatrica, nonché di programmi capillarizzati di accesso ad attività motoria sul territorio;

- contributo economico alle famiglie che mantengano al proprio interno soggetti non autosufficienti, con destinazione economica da stabilire annualmente con apposita delibera;
- sviluppo delle Università della terza età.

Soggetti diversamente abili

La disabilità non può riguardare solo i singoli cittadini che ne sono colpiti e le loro famiglie ma deve stare a cuore soprattutto alle istituzioni locali e alla società civile. La centralità della famiglia, nell'azione di cura dei soggetti portatori di disabilità, è da considerarsi fondamentale al fine di favorirne i processi di autonomia e di integrazione sociale: è necessario che il nucleo familiare sia concretamente sostenuto con interventi coordinati e di diversa natura, che offrano risposte adeguate e mirate sulle specifiche esigenze. In particolare vanno differenziate progettualità e sostegni, soprattutto nei confronti dei soggetti disabili in stato di gravità. L'obiettivo principale dell'amministrazione in questo settore è migliorare la qualità di vita dei disabili e delle loro famiglie tanto da poter favorire, ogniqualvolta possibile, le loro potenzialità di vita indipendente.

In quest'ottica indichiamo i seguenti interventi:

- istituzione dell'assegno di cura per le famiglie che si facciano carico della persona disabile di maggiore età ad esclusione di un massimo di otto ore giornaliere di frequenza di un centro diurno. Si fa riferimento a persone disabili in stato di gravità di cui all'art. 3 legge 104/92, così come accertato in base alla normativa vigente. L'ammontare andrà stabilito annualmente con apposita delibera e comunque non dovrà mai essere inferiore all'importo dell'indennità di accompagnamento.
- Gratuità della frequenza delle strutture diurne per soggetti disabili.
- Omogeneità dei criteri di compartecipazione economica per le strutture assistenziali di tipo residenziale accreditate sul territorio regionale e comunque per un importo non superiore all'indennità di accompagnamento o all'assegno di frequenza percepiti dall'assistito. Va esclusa qualsiasi altra provvidenza economica e qualsiasi altro reddito personale o familiare.
- Finanziamento di progetti di vita indipendente, mirati alla formazione e all'integrazione dei soggetti disabili, nell'ottica di una qualità della vita.
- Finanziamento di edilizia pubblica per la costruzione di mini - appartamenti per la vita autonoma di soggetti disabili maggiori d'età.
- Potenziamento dei finanziamenti *ad hoc* ai Comuni per l'incremento degli interventi di assistenza domiciliare.

Consultori familiari

La legge quadro n. 405 del 1975 ha istituito i consultori familiari con l'intento di offrire un vasto programma di consulenza e un servizio globale alla donna, alle coppie e ai nuclei familiari in tutti quei settori tematici legati alla coppia e alle problematiche coniugali e genitoriali, ai rapporti e ai legami interpersonali e familiari, alla procreazione responsabile. Il consultorio ha, però, assunto in questi anni una struttura di servizio marcatamente sanitario, a discapito della vocazione di ispirazione sociale. La Lega Nord ha recentemente presentato una proposta di riforma della legislazione statale di settore (A.C. 5206), che intende favorire una maggiore qualificazione del servizio, evitandone la riduzione all'importante ma non esclusivo ambito sanitario di competenza e delineando una cornice per le iniziative regionali in materia.

Reputiamo di fondamentale importanza che i nostri rappresentanti eletti nelle istituzioni regionali facciano propri e, quando possibile si impegnino a concretizzare, i seguenti principi espressi nella proposta:

- è prioritario che all'interno del consultorio si rafforzino interventi di tipo sociale, psicologico e di consulenza giuridica che, nella loro interazione continua, possano costituire un valido riferimento per la donna e per la famiglia;
- I consultori familiari operano in base al principio della rispondenza alle esigenze territoriali;
- i consultori familiari possono essere istituiti anche da istituzioni o da enti pubblici e privati che hanno finalità sociali, sanitarie e assistenziali senza scopo di lucro, quali presidi di gestione diretta o convenzionata delle aziende sanitarie locali;
- ai fini dell'assistenza ambulatoriale e domiciliare i consultori adempiono alle funzioni mediante apposite convenzioni con le Aziende Sanitarie Locali.

AMBIENTE

(Dott. Cristian Toletini)

L'attuale art. 117 della Costituzione prevede, relativamente all'Ambiente, che lo Stato abbia legislazione esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Sono invece materie sottoposte a legislazione concorrente tra Stato e Regioni il governo del territorio, la produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, nonché la valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Ai fini della razionalizzazione dell'uso del territorio e della tutela delle risorse naturali e produttive, un quadro normativo certo e chiaro costituisce la premessa necessaria per conciliare lo sviluppo economico con il rispetto dell'ambiente; le leggi dello Stato dovrebbero limitarsi a definire i principi di indirizzo e di controllo generali, sulla base dei quali le Regioni potrebbero poi esercitare la potestà legislativa in materia di pianificazione ed in coordinamento fra loro e con le altre realtà territoriali.

La tutela dell'ambiente e la qualità della vita sono obiettivi prioritari da conseguire per tutti e ad ogni livello. Strumenti basati sulla costruzione di politiche di protezione ambientale rappresentano il punto di partenza per attuare uno sviluppo sostenibile integrato con lo sviluppo economico. Lo sviluppo sostenibile inteso come *“uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”* (Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, 1987), si attua attraverso azioni concrete mirate alla conservazione delle risorse naturali ed al minor consumo possibile delle stesse, incoraggiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, operando per diminuire le emissioni inquinanti in aria, acqua e suolo e proteggendo e preservando gli ecosistemi naturali. Tutelare la biodiversità salvaguardando il paesaggio naturale, ridurre l'utilizzo delle materie prime non rinnovabili (petrolio, carbone, ecc.) a favore delle risorse rinnovabili (solare, eolico, ecc.) nella produzione di energia, provvedere alla bonifica di siti industriali contaminati, diminuire la produzione di rifiuti, ridurre i fenomeni franosi, di erosione, alluvionali e di contaminazione provocati dall'attività umana, rappresentano tutti obiettivi prioritari di intervento; ma affinché tutto ciò possa essere realizzato occorre instaurare un nuovo rapporto fra l'uomo e la natura riconoscendo all'educazione ambientale quell'importante valore sociale di strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile, quale garanzia del corretto utilizzo delle risorse dell'ambiente.

E' necessario creare una cultura dell'ambiente che modifichi i comportamenti delle persone e porti, attraverso un efficace sistema di informazione ed educazione, a sensibilizzare il cittadino verso le tematiche ambientali, economiche e sociali.

Le Regioni dal canto loro, affinché si consegua un generale miglioramento della sicurezza e della qualità della vita, devono intervenire fortemente:

- nella promozione dell'utilizzo di strumenti di sostenibilità ambientale (quali Agenda 21 locale);
- nell'incentivazione di sistemi di gestione ambientale e certificazione da parte delle aziende (Emas e ISO 14001);
- nella redazione di piani e programmi in materia di tutela dell'ambiente favorendo, nei limiti delle proprie competenze, accordi fra soggetti pubblici e privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse ambientale;
- nel monitoraggio costante dei rischi sismici, del pericolo valanghe ed esondazioni e del dissesto idrogeologico del territorio.

I nostri territori sono caratterizzati da una rilevante densità abitativa e industriale, che è alla base dell'elevata percentuale di emissioni in atmosfera (le più significative sono generate dagli impianti industriali, dal trasporto e dagli impianti termici civili). Ciò implica la necessità di una politica di controllo delle emissioni supportata da strumenti di monitoraggio utili a fornire indicazioni sullo stato e sulle possibili evoluzioni dell'inquinamento atmosferico. In particolare, il settore dei trasporti comporta l'immissione in atmosfera di numerose sostanze inquinanti, fra cui i gas serra, le sostanze acidificanti, i precursori dell'ozono ed il particolato fine (PM₁₀), oltre che determinare altri importanti inconvenienti quali l'inquinamento acustico, l'occupazione di suolo e la generazione di rifiuti. La Lega Nord è favorevole a tutte quelle azioni mirate alla protezione dell'ambiente e della popolazione dagli **agenti inquinanti**, attraverso il monitoraggio della qualità dell'aria, il controllo sui gas di scarico delle automobili e le emissioni derivanti dal riscaldamento domestico. Risultano quindi utili in tal senso gli incentivi per sostituire i veicoli inquinanti, gli sconti sui carburanti ecologici (veicoli a metano, GPL, ecc.), la promozione dell'utilizzo del servizio pubblico e l'ammodernamento del parco dei mezzi di trasporto pubblico, nonché le proposte di contabilizzazione del calore, con controllo dei tempi di accensione degli impianti termici e gli incentivi alla sostituzione degli impianti stessi (caldaie, ecc.). Ecco perché le Regioni devono intervenire attraverso specifici piani di azione e di risanamento finalizzati alla riduzione delle concentrazioni di PM₁₀ e degli altri inquinanti presenti in atmosfera.

Le Regioni, nell'ambito della redazione e dell'attuazione del **Piano Energetico Regionale** e delle funzioni amministrative attribuite per legge, devono favorire l'elaborazione e l'adozione di programmi per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico e l'attivazione di misure volte a sostenere un uso più razionale dell'energia attraverso contributi e finanziamenti ai progetti meritori. Perciò occorre sostenere la ricerca per lo sviluppo di tecnologie ad elevata efficienza energetica e a basse emissioni inquinanti ed attuare interventi per l'uso efficiente dell'energia elettrica e la riduzione dei consumi nelle abitazioni private, negli uffici, negli edifici pubblici e nelle industrie.

Nel settore della gestione dei **rifiuti**, le Regioni devono attivarsi per promuovere attività tese ad ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, nonché incentivarne la riduzione della produzione. Le Regioni devono privilegiare la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime e favorire la raccolta differenziata quale processo di riciclo della materia e di riduzione del carico nelle discariche; da sostenere anche l'impiego dei termovalorizzatori quali strutture in grado di "valorizzare" il rifiuto nell'ottica del recupero energetico, tenendo però in dovuta considerazione la necessità di adottare le migliori tecnologie, quale garanzia di compatibilità ambientale.

Nel campo dell'**inquinamento elettromagnetico** risulta opportuno gestire e/o aggiornare il catasto delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, attenendosi ai principi relativi alla tutela della salute pubblica ed alle esigenze di protezione dell'ambiente e del paesaggio. L'orientamento dovrebbe essere quello di ispirarsi alla massima cautela possibile

prevedendo regole urbanistiche certe che disciplinino per questi impianti localizzazione e opportune fasce di rispetto. In materia di elettrodotti, al fine di razionalizzare ed ottimizzare non solo i tracciati esistenti ma anche quelli di nuova realizzazione, sarebbe auspicabile contemplare l'interramento dove possibile e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

In materia di tutela e organizzazione delle **aree protette**, l'obiettivo è quello di salvaguardare il patrimonio ambientale e culturale, attraverso strumenti di regolazione non limitati a vincoli e divieti, ma rivolti verso forme attive di utilizzazione del territorio da parte dei privati e dei residenti, incentivando e valorizzando attività, usi e tradizioni delle popolazioni che abitano i parchi e riconoscendo in capo ai Comuni la responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio. L'abbandono delle **zone montane** da parte della popolazione alpina, e il conseguente spopolamento di queste aree, deve essere ridotto attraverso l'attuazione di iniziative quali il sostegno alle colture montane (zone agricole e boschive), come mezzo di protezione dell'ambiente e di prevenzione dei dissesti idrogeologici (con riduzione dei rischi di frane e alluvioni). La salvaguardia della biodiversità potrà essere attuata attraverso il controllo ed il censimento costante delle specie animali e vegetali presenti ed il finanziamento di azioni destinate alla valorizzazione delle superfici forestali (e non solo) per la difesa dai processi naturali di instabilità e dalle variazioni climatiche, nonché per la conservazione degli habitat naturali.

In materia di **risorse idriche e tutela del suolo** assumono particolare rilievo la salvaguardia e la depurazione dei corsi d'acqua ai fini dello sviluppo economico e del mantenimento di elevati livelli di qualità della vita, attuando e/o promuovendo progetti di bonifica del territorio; tenuto conto dell'alto rischio ambientale sulle falde idriche, determinato in larga parte dalle attività industriali e agricole e dagli scarichi incontrollati, occorre intervenire affinché le imprese adottino tecnologie non inquinanti, attraverso finanziamenti a sostegno della ricerca ed incentivi legati al miglioramento delle prestazioni ambientali.

L'utilizzo delle risorse idriche deve tener conto delle particolarità idromorfologiche del territorio. In considerazione dell'importanza che l'acqua riveste come bene primario per l'umanità, è necessario prevedere interventi organici sull'intero ciclo d'acqua, dalla fase di prelievo a quella del rilascio; tali azioni devono interessare tutti gli aspetti economici, gestionali e di programmazione per un uso razionale della risorsa e riconoscere alle aree più svantaggiate (ad es. Comuni in zone montane, ecc.), un ruolo nelle scelte e nella pianificazione.

Gli effetti sull'assetto geomorfologico e geostrutturale del territorio (stabilità dei pendii, fenomeni franosi, ecc.), quelli sul reticolo idrografico e le eventuali interferenze sul sistema delle acque sotterranee, devono essere attentamente valutati quando si interviene attraverso le **attività di cava e di miniera**. In questo ambito vanno inoltre considerati gli aspetti legati al traffico veicolare indotto, alla produzione di polveri ed all'inquinamento acustico; ecco perché la pianificazione delle attività estrattive deve prevedere le procedure obbligatorie di VIA e VAS, strumenti che devono essere contemplati anche nella stesura di piani e programmi regionali riguardanti settori quali quello industriale, dei rifiuti, della viabilità e dei trasporti. Il controllo dell'estrazione dei materiali inerti deve avvenire anche per le aree lacuali e marittime nonché per quelle fluviali, dove la mancanza di una opportuna regolamentazione può essere causa di abbassamento del fondo degli alvei dei corsi d'acqua con conseguenti problemi sulla rete idrografica e sulle opere di difesa dai fenomeni alluvionali.

La programmazione e la pianificazione degli interventi in ambito paesaggistico, al fine della tutela del territorio e della popolazione in esso collocata, devono essere attuate, oltre che con la comunicazione e l'informazione, anche attraverso la realizzazione concreta delle diverse politiche settoriali di riferimento.

TERRITORIO – INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

(Arch. Alessandra Tabacco)

Il programma che la Lega Nord propone ai cittadini per le prossime Elezioni Regionali verte soprattutto sull'attuazione e sul completamento del federalismo, da noi sempre voluto e per il quale ci stiamo battendo. Un federalismo che, proprio grazie alla Lega Nord, attribuirà alle Regioni competenze esclusive in tre materie: Sanità, Istruzione e Polizia Amministrativa Locale. Noi crediamo che debba iniziare rapidamente nelle nostre Regioni anzitutto l'attuazione del federalismo in queste tre materie, e di pari passo il lavoro di completamento del federalismo nelle altre materie, prima di tutto in termini di fiscalità. Questo sarà l'impegno principale del lavoro politico che ci aspetta in Regione, per dare finalmente ai nostri territori la possibilità di realizzare i servizi, le opere pubbliche, le infrastrutture di comunicazione necessarie ad aumentare la qualità della vita ai nostri cittadini residenti, alle giovani coppie e agli anziani, a garantire loro alloggi confortevoli di edilizia residenziale pubblica e trasporti efficienti alla nostra impresa e alla nostra economia.

Più sicurezza sul nostro territorio regionale e maggiore qualità della vita!

Priorità nelle azioni della Lega Nord in Regione riguardano la messa a sistema di azioni e finanziamenti per aumentare la sicurezza sul territorio. Vogliamo creare una struttura permanente che si occupi del coordinamento tra vari settori e con le Forze dell'ordine per garantire la sicurezza sul territorio. La sicurezza infatti ha diverse implicazioni settoriali nell'Istituzione, che vanno dai sistemi di monitoraggio e di controllo ai diversi impegni di spesa (ad esempio quelli relativi al settore dei lavori pubblici e della programmazione) che soltanto nel loro insieme possono dare risposte efficaci ai cittadini. Le decisioni prese in coordinamento intersettoriale da questa struttura permanente regionale per la sicurezza, avranno priorità su altri impegni e altre politiche relative a ciascun settore coinvolto nella struttura. Crediamo che soltanto un polso fermo sui problemi della sicurezza possa garantire al territorio regionale e ai cittadini una qualità della vita migliore.

No alla costruzione di moschee. Difendiamo le nostre radici cristiane

Crediamo che sul nostro territorio regionale sia da garantire la cultura cristiana che storicamente ci caratterizza, in ogni modo possibile e contro le prevaricazioni che spesso siamo costretti a subire da parte di altre religioni, in modo particolare quella musulmana, che diventa prevaricazione culturale e politica nei confronti delle nostre genti. Le moschee sono e spesso diventano luoghi pericolosi da questo punto di vista ed estranei alla nostra cultura. Per questa ragione crediamo che sia importante fermare e limitarne la costruzione, bloccando la concessione di costruzione delle moschee soprattutto su aree pubbliche, che devono invece rispondere all'interesse pubblico dei cittadini padani residenti, che si identificano fermamente con la nostra cultura e religione cristiana.

Diamo le case pubbliche ai nostri residenti! Garantiamo un alloggio alle nostre giovani coppie e agli anziani

Problematiche relative alla casa

La situazione attuale relativa all'edilizia residenziale pubblica è da parecchio tempo in una situazione che la Lega Nord denuncia come ingiusta per i cittadini residenti nelle nostre Regioni, che da anni abitano, da anni lavorano regolarmente pagando le tasse e che si vedono sistematicamente scavalcati da extracomunitari o da soggetti che da troppo poco tempo risiedono sul nostro territorio regionale per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. La Lega Nord nelle Regioni svilupperà anzitutto regole diverse di assegnazione degli alloggi pubblici a favore dei cittadini residenti regolarmente in Regione da un lungo periodo di tempo, favorendo altresì alloggi adeguati alle giovani coppie e agli anziani, prioritariamente residenti. Questa politica diventa necessaria non solo per l'elevato prezzo del "libero mercato" delle case, ma anche per favorire la formazione di nuovi nuclei familiari e di politiche per gli anziani che favoriscano l'assistenza domiciliare a scapito del ricovero di persone ancora autosufficienti presso le case di riposo.

Prevediamo inoltre una serie di agevolazioni per l'acquisto della prima casa di abitazione anzitutto a favore dei residenti e, in modo subordinato, saranno invece soddisfatte le esigenze di cittadini provenienti da altre Regioni che hanno preventivamente e convenzionalmente definito il fabbisogno abitativo.

Riteniamo necessario che l'erogazione dei fondi arrivi direttamente ai singoli cittadini come contributi a fondo perduto per l'acquisto, la ristrutturazione, l'ampliamento o la locazione della prima casa. Di pari passo favoriremo una politica della casa che riguarda l'innalzamento della qualità degli alloggi e dei complessi residenziali, al fine di costruire parti di città ben servite e ben collegate con il resto del tessuto urbano e non più, come è sempre accaduto, complessi di edilizia pubblica degradati che spesso sono diventati luoghi insicuri, avulsi dal contesto e covo di disagio sociale.

Fermiamo la costruzione incontrollata dei grandi centri commerciali: conserviamo la professionalità della piccola distribuzione

Il settore commerciale come sappiamo ha subito negli anni una forte trasformazione che, a causa della costruzione spesso eccessiva ed incontrollata dei grandi centri commerciali, ha provocato danni irreparabili al territorio sia dal punto di vista urbanistico sia da quello relativo al commercio di vicinato e alla media-piccola distribuzione, che ha subito forti penalizzazioni. Dal punto di vista del danno territoriale i grandi centri commerciali hanno spesso provocato lo svuotamento dei centri urbani e delle storiche attività locali che erano presenti nel tessuto storico delle nostre città, che non offrono più quell'offerta ampia di prodotti a cui i cittadini devono ricorrere quotidianamente, soprattutto per le fasce più deboli che non possono spostarsi con l'automobile. Questo causa purtroppo una frequentazione sempre minore delle parti più vitali dei nostri luoghi, quelle che anche dal punto di vista sociale hanno sempre favorito l'aggregazione dei cittadini. Inoltre i grandi centri commerciali, usualmente localizzati in zone periferiche, provocano l'aumento del traffico e dell'inquinamento. La Lega Nord promuoverà nelle Regioni politiche di conservazione della piccola e media distribuzione, più "a misura d'uomo" e pertanto da tutelare quale forma culturale e sociale legata alla nostra tradizione e più vicina ai cittadini.

Vogliamo realizzare strutture sanitarie funzionanti ed efficienti - attiviamo il federalismo!

Questa prima parte del federalismo vede trasferite alle Regioni le competenze legislative in questa materia.

Consigliamo alle singole Regioni di stilare un elenco più preciso delle strutture sanitarie da potenziare o da realizzare per il territorio

L'urbanistica deve essere vicina ai cittadini, ai comuni e alle loro esigenze. Vogliamo regole semplici e comprensibili!

Nelle Regioni le leggi in materia di governo del territorio e di pianificazione urbanistica ed edilizia devono essere aggiornate secondo alcuni principi chiave che da sempre sosteniamo. In particolare la devoluzione delle competenze urbanistiche all'Ente Locale più vicino al cittadino, perciò ai Comuni, con un coordinamento provinciale su questioni che hanno interesse sovracomunale e che un singolo Comune non potrebbe risolvere. L'equilibrio delle trasformazioni del territorio deve essere sempre garantito: conservazione dell'ambiente, sviluppo economico e valorizzazione delle identità locali, perciò attenzione al recupero edilizio e funzionale dei nostri centri storici, possibilità di agevolare insediamenti produttivi ben serviti e in zone adeguate del territorio, inoltre valutazione ambientale preventiva dei progetti e dei piani al fine di limitare il degrado paesistico dei luoghi, pur garantendone uno sviluppo equilibrato. La nostra attenzione verterà anche sulla trasparenza delle scelte urbanistiche, disincentivando la "moda" delle variantine ai piani regolatori comunali, che troppo spesso hanno generato caos e cattiva gestione del territorio. Gli interventi edilizi devono seguire una logica seria e coerente, secondo leggi o normative semplici, chiare e comprensibili a tutti i cittadini. La partecipazione della gente alla trasformazione del loro territorio deve essere sempre garantita, così come la velocizzazione dei tempi di approvazione dei progetti e una burocrazia meno cavillosa e pesante di quella attuale.

Vogliamo una Regione che sappia offrire ai cittadini servizi pubblici di trasporto efficienti e rapidi e con tariffe adeguate. per questo investiremo impegno e risorse adeguate

Il trasporto pubblico locale

La Regione deve essere rivolta ad assolvere compiti di programmazione in materia di servizi pubblici di trasporto regionale e locale.

Il nostro obiettivo è di garantire collegamenti rapidi ed efficienti di trasporto pubblico a tariffe ridotte in tutta la Regione, al fine di offrire al cittadino collegamenti rapidi ed efficienti soprattutto a chi si sposta quotidianamente per motivi di lavoro e di studio. Il potenziamento delle linee di trasporto pubblico privilegerà anche il collegamento tra zone poco servite del territorio regionale e centri in cui sono presenti servizi e strutture d'interesse pubblico. La programmazione riguarda anche interventi a favore dello scambio tra diversi mezzi di comunicazione, soprattutto in entrata nelle grandi città o in zone adatte alla realizzazione di poli d'interscambio tra mezzo privato e mezzo pubblico. L'obiettivo che ci proponiamo per il futuro delle nostre Regioni è di migliorare la qualità complessiva della vita e dell'ambiente tramite la

realizzazione di programmi e opere di potenziamento dei trasporti e delle infrastrutture, di progetti per la difesa dell'ambiente e diminuzione dell'inquinamento.

Per disincentivare l'uso dell'automobile e favorire invece i sistemi di trasporto su ferro, su acqua e aria è necessario ridurre le tariffe che pagano gli utenti per utilizzare questi mezzi e rendere i servizi migliori, ossia più rapidi, più capillari sul territorio di ogni Regione e più efficienti. La Lega Nord intende impegnarsi a livello europeo proprio per abbassare i costi che i cittadini pagano normalmente utilizzando i trasporti pubblici. Allo stesso tempo si dovranno ottenere finanziamenti sufficienti per migliorare nelle Nostre Regioni questi servizi: le reti ferroviarie veloci per i passeggeri non bastano a rendere il servizio davvero efficiente. Alla loro realizzazione dovrà procedere di pari passo il miglioramento delle reti esistenti in modo che ogni Regione possa realizzare una sorta di sistema ferroviario regionale attrezzato, moderno e dai costi contenuti. Stessa politica per quanto riguarda il trasporto aereo che in Italia è ancora molto caro e scarsamente utilizzato come modo ordinario di spostamento. Il cittadino deve poter trovare le soluzioni più comode per spostarsi in Regione e in Europa: dall'abitazione ad un centro intermodale vicino in cui è possibile parcheggiare con facilità lasciando la propria auto e utilizzando un altro mezzo di trasporto rapido, ben funzionante e sicuro per raggiungere la destinazione.

- **Piccole opere e grandi opere: il nostro programma prevede un equilibrio tra interventi pubblici di grandi e di piccole dimensioni. Tutte le parti del territorio regionale devono essere servite da servizi pubblici funzionanti e da servizi di trasporto efficienti e capillari.**

Consigliamo alle singole Regioni di scrivere con più precisione quali servizi pubblici si vorrebbero potenziare e migliorare, con la relativa localizzazione territoriale.

Le Regioni del Nord necessitano di una rete di infrastrutture adeguata e moderna per soddisfare le esigenze del nostro sistema economico - produttivo e del territorio padano.

Una politica dei trasporti adeguata alle nostre Regioni e alle domande del territorio deve tener conto anzitutto di un aspetto: la produttività della Padania e l'esigenza di realizzare un sistema moderno e rapido di collegamenti nella rete dei trasporti transeuropea.

La regione padana infatti è un'area strategica nei collegamenti europei. L'impegno della Lega Nord sarà prioritario proprio nel potenziamento dei collegamenti interregionali e con l'Europa. Importante sarà l'impegno nello sviluppo e nel miglioramento della rete di trasporti su ferro, sia per le merci sia per i passeggeri. Ma il nostro impegno verterà anche sul potenziamento del trasporto marittimo e fluviale e del trasporto aereo quali mezzi alternativi alla mobilità su gomma, che ha causato ormai da troppo tempo bilanci ambientali molto negativi e la congestione sulle arterie stradali. La nostra politica si baserà soprattutto su sistemi di trasporto "puliti", dando in questo modo risposte adeguate e moderne allo sviluppo sostenibile e alla conservazione ambientale e paesistica dei nostri luoghi.

Non si vuole penalizzare il trasporto stradale ma offrire alle nostre Regioni un sistema alternativo più rapido, efficiente e a minori costi, in particolare a chi si muove per lavoro come i pendolari o gli autotrasportatori. L'impegno della Lega Nord per la rete stradale inoltre è di rafforzarne la qualità e la sicurezza sia tramite buone politiche di prevenzione degli incidenti sia con l'aumento dei controlli. Il nostro impegno riguarda soprattutto il potenziamento e il

miglioramento delle vie esistenti, autostradali ed ordinarie e la costruzione di nuove arterie là dove è necessario completare la rete viabilistica per rendere facilmente accessibile tutto il territorio. Altro punto centrale della politica della Lega Nord riguarda la messa a sistema e il miglioramento della segnaletica stradale, oggi purtroppo molto scarsa e difficilmente visibile, adeguandola alle migliori soluzioni di altri Paesi europei.

- **Potenzieremo il trasporto su ferro, in modo particolare il trasporto delle merci, a minore impatto ambientale, con la costruzione in zone strategiche di poli logistici**

Il nostro impegno prioritario nel settore dei trasporti riguarderà **proprio il potenziamento della rete ferroviaria e del suo inserimento nel sistema dei trasporti europeo**. Si tratta di dotare le Regioni del Nord di un sistema funzionale e dinamico su ferro che riguarda sia la rete ad alta velocità sia le linee convenzionali e “minori”, che soltanto se programmate nel loro complesso riusciranno a collegare anche le zone scarsamente servite con la rete interregionale ed europea ad alta capacità.

Per quanto riguarda il trasporto dei passeggeri crediamo che si debba arrivare in tempi brevi ad offrire un servizio pubblico soddisfacente per la popolazione, garantendo servizi di trasporto interregionali e di buona qualità, contribuendo in tal modo allo sviluppo sostenibile e all’equilibrio tra le diverse Regioni. **Altro impegno della Lega Nord riguarda il miglioramento del rapporto tra qualità e prezzo in modo da diminuire i costi per i passeggeri ed incentivare anche tramite una buona politica dei prezzi l’uso della ferrovia al posto dell’automobile.**

Serve trovare soluzioni comuni e rapide per migliorare la sicurezza nel nostro trasporto ferroviario rendendolo integrato e competitivo.

Ci si deve anche impegnare per ridurre inutili ed elevati sprechi di tempo alle frontiere. In questo senso è necessario un impegno a favore di tutte le politiche e le azioni tese ad incoraggiare il trasporto merci su ferro e a diminuire gli impatti ambientali negativi, tra i quali l’inquinamento acustico causato dalle linee ferroviarie, e la risistemazione delle zone di cantierizzazione a lavori ultimati, aumentando dove possibile la qualità dei luoghi.

Anche per quanto riguarda i terminali merci la Lega Nord si impegna a creare un sistema di accesso equo per tutti gli operatori, sia ferroviari sia delle vie navigabili sia per gli autotrasportatori.

Si consiglia di scrivere un elenco di opere ferroviarie e di linee da migliorare, completare o realizzare in ogni Regione

Viabilità e sicurezza stradale: un impegno irrinunciabile!

Si consiglia di stilare un elenco delle opere viarie più importanti da realizzare e/o migliorare nelle Vostre Regioni

La Lega Nord è ormai da tempo impegnata in azioni politiche ed amministrative a favore della sicurezza stradale. Riteniamo che questo settore sia da sviluppare e promuovere ulteriormente nelle azioni regionali, affinché i cittadini, i giovani e le persone che utilizzano per lavoro mezzi

di trasporto su gomma diventino consapevoli della “buona condotta” stradale riducendo in questo modo il numero elevatissimo di incidenti che ogni anno si registrano.

Il settore della sicurezza stradale è da sviluppare grazie a maggiori incentivi agli Enti Locali nei settori coinvolti: anzitutto la promozione di incontri e di corsi per i cittadini e con le scuole, comunicando i rischi relativi all’insicurezza su strada. In questo “pacchetto” di sensibilizzazione sociale del problema devono essere coinvolti anche i medici o chi presta i primi interventi di soccorso, come ad esempio le Forze dell’Ordine. L’attività d’informazione deve essere sviluppata di pari passo ad altre politiche del settore infrastrutturale e dei Lavori pubblici: vogliamo aumentare gli investimenti a favore del miglioramento delle nostre strade, che purtroppo in alcune zone sono ancora strette e pericolose. La segnaletica luminosa, una buona cartellonistica, segnali sulle strade più importanti che ricordino a chi viaggia di limitare la velocità o di porre in essere altre azioni a favore della loro sicurezza sono tutte azioni che intendiamo sviluppare nelle nostre Regioni. Allo stesso tempo si devono promuovere i controlli dei trasporti di merci pericolose su strada nel rispetto della normativa vigente.

Trasporto merci: favoriamo i nostri autotrasportatori: riduciamo le accise sul carburante nelle regioni del nord e abbassiamo la tariffazione sui trasporti!

Cavallo di battaglia della Lega Nord è la riduzione delle accise sul carburante utilizzato nelle Nostre Regioni, sia per il riscaldamento sia per i mezzi di trasporto. Nelle Regioni vogliamo perciò ridurre le aliquote di accisa sui carburanti che vengono utilizzati per il trasporto dai nostri cittadini e dai nostri piccoli autotrasportatori. Le riduzioni sono necessarie: in Padania abbiamo un clima freddo per molti mesi all’anno perciò deve essere data la possibilità alle singole Regioni di ridurre le accise sui prodotti per il riscaldamento. Stessa riduzione deve essere praticabile sui carburanti usati per il trasporto: questo servirebbe a rendere competitivi i nostri piccoli imprenditori nel settore dei trasporti e ad incentivare il loro lavoro.

Altrettanto importante per la Lega Nord è l’impegno nella riduzione delle tariffe e dei prezzi per i sistemi di trasporto, in particolare intendiamo batterci per rendere le nostre Regioni concorrenziali in Europa migliorando la fornitura e l’uso delle nostre infrastrutture padane.

I cittadini devono pagare soltanto l’uso delle infrastrutture e non costi aggiuntivi.

L’intermodalità

Sono ancora troppo pochi nelle Regioni del Nord i centri intermodali di scambio e gli interporti che favoriscano una politica moderna di trasporto combinato. Noi vogliamo aiutare le nostre imprese di trasporto e di logistica a realizzare nelle zone strategiche di ogni Regione il trasferimento modale delle merci, proprio per agevolare l’utilizzo dei trasporti su ferro e di quelli marittimi, rendendo i viaggi meno faticosi per chi lavora e con più rispetto per il nostro ambiente. Le azioni relative all’intermodalità devono essere incentivate soprattutto in Padania, terra ricca di piccole imprese di trasporto che ogni giorno devono percorrere magari migliaia di chilometri per fare arrivare le merci a destinazione e dovendo sopportare traffico e congestione sulla rete stradale e rischi molto elevati di incidentalità.

Ogni Regione potrebbe precisare la localizzazione di alcuni poli logistici e/o interporti necessari

Trasporto marittimo e potenziamento delle infrastrutture portuali del Nord nel circuito europeo

Nelle nostre Regioni sono presenti alcuni porti che hanno valenza strategica nel panorama europeo: Genova, Trieste ma anche Venezia. Ciascuno per ragioni diverse rappresenta un patrimonio infrastrutturale di collegamento dell'Europa del Nord con lo sbocco al mare, che deve essere valorizzato e rafforzato al pari di altri grandi porti europei.

La Lega Nord continuerà a lavorare per realizzare le autostrade del mare in Padania e per semplificare le norme che regolano il settore portuale ed il funzionamento dei porti, per riunire tutti i soggetti che si occupano dell'intera catena logistica.

Il trasporto marittimo e quello fluviale sono sottoutilizzati, purtroppo, mentre potrebbero rappresentare, insieme alla ferrovia, un modo alternativo al trasporto su gomma soprattutto per le merci. Sarà anche un nostro impegno prioritario favorire il settore del trasporto via mare e via fiume legato **al turismo internazionale**, promuovendo misure e azioni a favore **della riqualificazione dei porti turistici in Padania** e all'attrazione degli investimenti europei per questo settore.

Trasporto aereo e gestione del traffico: gli hub padani

Malpensa rappresenta l'hub padano per eccellenza, ma questo non basta. Il sistema del trasporto aereo per le Regioni del Nord deve essere incentivato ed inserito in una logica moderna ed europea sia per il trasporto dei passeggeri sia per le merci. Chiave nel trasporto aereo è per la Lega Nord il potenziamento degli aeroporti regionali, con Malpensa quale hub internazionale. Le Regioni del Nord devono poter avere in tempi brevi i supporti europei necessari per diventare concorrenziali con altri paesi europei, perciò sviluppando il traffico giornaliero, riducendo le tariffe per i passeggeri e creando un sistema efficiente di vettori per traffico internazionale e interno. Il sistema aeroportuale può essere sviluppato in termini concorrenziali solo se si affianca una politica dei trasporti che ne favorisca i collegamenti via terra, perciò se anche gli aeroporti del Nord, sia l'hub internazionale sia gli aeroporti regionali, vengono collegati da un sistema stradale e ferroviario adeguato e veloce. Per quanto riguarda il trasporto delle merci intendiamo rafforzare il trasporto aereo come sistema di spedizione veloce, soprattutto per le lunghe distanze. Questo è un nostro impegno ma va affrontato parallelamente alla costruzione di centri intermodali ad hoc e di una rete infrastrutturale di supporto moderna e competitiva.

AGRICOLTURA

(Filippo Pozzi)

I nostri Valori

I parametri con cui la Lega Nord deve affrontare le tematiche sull'agricoltura riprendono i principi che hanno, da sempre, costituito le linee fondanti del nostro Movimento.

Il presupposto fondamentale è la consapevolezza che tutto l'universo agroalimentare rappresenta, prima di tutto, un patrimonio di cultura, di valori, di storia che ha da sempre caratterizzato la nostra terra. Dobbiamo quindi rifuggire una visione dei problemi legata esclusivamente agli aspetti economici, anche in considerazione di uno scenario geopolitico internazionale in continuo mutamento (l'allargamento dell'Ue in primo luogo) dove il pericolo di una globalizzazione "senza freni" incombe minacciando le piccole, tipiche produzioni a vantaggio della grande industria e della grande distribuzione. Manca perciò lo scudo del locale a parare i colpi di una globalizzazione che non ha carattere democratico e pretende di assoggettare tutti i popoli al "pensiero unico".

Il sostegno al pensiero del "glocal" (globale con l'impronta del locale) deve manifestarsi anche e soprattutto sull'agroalimentare, difendendo e valorizzando tutte le produzioni, comprese le più piccole e caratteristiche, per mostrarle, anche economicamente, al resto del Mondo.

Mettere "in vetrina" le nostre produzioni implica, parallelamente, moltiplicare gli sforzi in fatto di tracciabilità e sicurezza. Troppo spesso le Regioni si trovano ancora a "lottare" sul piano europeo per preservare i nostri prodotti ed evitare attacchi e raggiri ai disciplinari. La definizione dei prodotti tutelati attraversa quindi una fase di confusione nei confronti della quale occorre intensificare gli sforzi in nome della chiarezza, prima di tutto verso il consumatore.

Le Regioni si dovranno fare promotrici di tutti gli strumenti necessari alla corretta applicazione delle norme contenute nella recente Riforma della PAC; le amministrazioni regionali giocheranno un ruolo fondamentale, specialmente durante il primo periodo di applicazione, nel sostegno degli agricoltori per una corretta interpretazione dei nuovi strumenti, economici e di condizionalità ambientale, che la Ue ha promosso.

Organismi Geneticamente Modificati

Nella seduta del Consiglio dei Ministri dell'11 novembre 2004 il Governo ha approvato un decreto-legge sulle coltivazioni di organismi geneticamente modificati. Il testo proposto dal Ministero per le Politiche Agricole stabilisce le norme per la coesistenza tra le colture transgeniche, biologiche e convenzionali. Più in particolare le coltivazioni transgeniche saranno praticate all'interno di filiere di produzione separate rispetto a quelle convenzionali e biologiche. Viene salvaguardato il principio della coesistenza: infatti le forme di agricoltura diverse dovranno essere praticate senza che l'esercizio di una di esse possa compromettere lo svolgimento delle altre. In pratica l'esercizio delle attività agricole dovrà assicurare ai consumatori la reale possibilità di scelta tra prodotti transgenici e non transgenici. Rimane, di fatto, la moratoria ai campi OGM fino alla definizione, da parte delle Regioni, dei "piani di coesistenza". Tali piani dovranno inoltre essere coerenti con le linee guida nazionali indicate da un Comitato ad hoc entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione. Con decreto del Ministro per le Politiche Agricole, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, vengono definite le norme quadro per la coesistenza, anche con riferimento alle aree di confine tra Regioni. Le stesse Regioni possono comunque individuare nell'ambito di specifici piani di coesistenza una o più aree omogenee, che per caratteristiche territoriali e di colture tradizionali, sono "ogm free". La Lega Nord rimane assolutamente contraria all'ingresso di biotecnologie in agricoltura e riconosce in

questo Decreto uno strumento che, se non altro, mette paletti precisi all'invasione Ogm e si muove secondo il principio di precauzione. La Lega Nord, in fase di conversione del Decreto ha saputo lasciare completa libertà alle Regioni, anche togliendo loro il termine temporale per l'approvazione dei piani di coesistenza in mancanza del quale vige comunque la moratoria, conscia del fatto che non vi possano essere sconti nei riguardi del mantenimento delle colture tradizionali e dei disciplinari produttivi, in modo particolare degli alimenti tradizionali e di eccellenza. Il Movimento, infine, ha fatto sì che le sanzioni per chi viola il blocco alle coltivazioni OGM non siano solo amministrative ma, nei casi più gravi, giudiziarie.

Politiche strutturali

- promuovere l'adeguamento strutturale delle imprese agricole, al fine di salvaguardarne i livelli produttivi ed incrementarne la reale redditività;
- adottare provvedimenti tesi a ridurre i costi dei fattori di produzione;
- incentivare l'innovazione tecnologica sia agricola che agroindustriale;
- incrementare e valorizzare i servizi di sviluppo agricolo, di assistenza tecnica, di formazione e di divulgazione;
- incentivare la certificazione di processo e di prodotto;
- migliorare il sistema infrastrutturale di supporto all'attività agricola;

Politiche della qualità

- valorizzare il rapporto agricoltore-consumatore attraverso la promozione delle politiche di filiera, agevolando in particolar modo la cosiddetta "filiera corta" (direttamente dal produttore al consumatore);
- assicurare la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole regionali mediante l'adozione di marchi di qualità e di denominazioni di origine;
- promuovere le produzioni a basso impatto ambientale, in particolare quelle biologiche, biodinamiche ed esenti da Ogm;
- adottare politiche di tutela e di sensibilizzazione dei consumatori, partendo direttamente dalle scuole dell'obbligo e dai centri di maggiore aggregazione sociale;
- valorizzare il turismo enogastronomico e le attività collaterali (artigianali, culturali, ecc.) ad esso connesse;
- diffondere la cultura della qualità con conseguente orientamento dei consumi;

Politiche di sostegno

- assicurare una rapida erogazione dei contributi e dei fondi a disposizione del settore agricolo;
- ridurre drasticamente gli adempimenti burocratici e/o amministrativi;
- promuovere l'adozione di interventi di sostegno per le imprese agricole in difficoltà;
- coadiuvare con idonei strumenti l'accesso al credito da parte dei produttori;
- favorire l'aggregazione degli agricoltori al fine di aumentare la competitività dei prodotti e stimolare la pianificazione produttiva;
- favorire l'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

Politiche agroambientali e paesaggistiche

- valorizzare la “multifunzionalità” dell’agricoltura, assicurandole la necessaria centralità rispetto ai sistemi ambientali e territoriali;
- promuovere il patrimonio genetico locale, attraverso la tutela delle varietà e delle razze in via di estinzione;
- valorizzare le risorse naturali legate al settore agricolo (acqua e terra) con contestuale tutela del patrimonio boschivo;
- salvaguardare l’assetto idrogeologico, attraverso una sostanziale riforma degli enti e dei servizi deputati a tale ruolo;
- recuperare e salvaguardare il patrimonio architettonico rurale;

Politiche istituzionali

- partecipare attivamente all’elaborazione delle politiche nazionali ed europee in campo agricolo;
- decentrare efficacemente presso gli Enti Locali le competenze e le risorse umane e finanziarie assegnate alla Regione;
- stimolare l’ulteriore devoluzione di “poteri” agricoli dal centro alla periferia;
- creare un maggiore coordinamento fra le Regioni del Nord allo scopo di tutelare le produzioni tipicamente padane;

Politiche per la montagna

- conservare la presenza dell’agricoltura nelle aree svantaggiate, agevolando in primis il ricambio generazionale;
- tutelare le produzioni tipiche e di nicchia, creando legislazioni sanitarie ed ambientali ad hoc;
- incrementare il livello infrastrutturale a supporto delle aziende agricole;
- promuovere il turismo agroforestale anche attraverso il recupero di vecchi percorsi pedonali, sentieri e mulattiere;
- incrementare sia il livello che la qualità dei servizi pubblici.

ISTRUZIONE

(Franco Quaglia)

Nella visione tanto cara a chi vorrebbe uniformare le nostre menti e le nostre azioni, la scuola deve obbligatoriamente divenire il primo luogo di sperimentazione della futura società multietnica; ecco quindi i provvedimenti che annichiliscono la nostra cultura e le nostre tradizioni come la progressiva sparizione dei crocifissi dalle aule scolastiche, la scomparsa dei presepi durante le festività natalizie ed altre nefandezze assortite. Per evitare le lamentele di chi, ospite in casa d’altri, si comporta da padrone, viene calpestata la libertà di scelta dei nostri studenti.

L’obiettivo di questa gente è sradicare l’individuo privandolo del proprio passato, quindi della propria coscienza, creando le basi per una società globalizzata composta da uomini senza alcun tipo di riferimento storico, sociale e culturale.

Per questi motivi ci sentiamo in dovere di salvaguardare il nostro bagaglio culturale, quello che riguarda noi e la nostra storia, incentivando e premiando chi avrà la forza ed il coraggio di portare nella scuola la cultura locale.

Si potrà dunque istituire, per esempio, un fondo per corsi integrativi (ma non solo, come vediamo qui di seguito) o per doposcuola locali, in accordo con l'Assessorato alla Cultura, mirati alla conoscenza di lingua locale, tradizioni e storia delle Comunità.

Il sistema scolastico regionale, in pieno accordo con la Riforma Moratti che assegna alle Regioni una quota importante nella definizione dei programmi, andrà dunque vincolato in misura sempre maggiore al territorio e alle sue esigenze, anche secondo i dettami della "Devoluzione" in campo scolastico (ormai prossima all'approvazione definitiva in Parlamento), con iniziative atte a diffondere maggiormente valori e motivi ispirati alle culture locali, opponendosi ad un generico mondialismo didattico e ad un nazionalismo irrispettoso delle varie Regioni, nel rispetto comunque degli aggiornamenti in campo pedagogico e avvalendosi di una strumentazione telematica all'avanguardia.

La Lega Nord ha ottenuto che nella Riforma Moratti venisse inserito un concetto fondamentale: la possibilità per le Regioni di definire autonomamente una quota di programmi, d'interesse della Regione stessa, anche collegati con la realtà locale.

Come facilmente intuibile si tratta di un passo totalmente innovativo, destinato a modificare il sistema scolastico del Paese. La quota di programma definita dalle Regioni riguarda infatti tutti i cicli scolastici; viene così ampliato lo spettro d'intervento da parte dei governi territoriali. Non più solo formazione professionale quindi: la Regione, che già legifera ed organizza questa materia in concorso con Province e Comuni, e stanZIA con proprie leggi i fondi necessari per l'assistenza scolastica, sarà dunque chiamata ad un maggiore impegno economico ma soprattutto organizzativo.

Molto importante per noi sarà inoltre la rivalutazione del ruolo della scuola non statale, compresa la Scuola Padana, incentivando la possibilità che soggetti scolastici non statali abbiano la possibilità di esistere e funzionare, aumentando così l'opportunità di scelta dei cittadini.

La divisione tra scuola statale e non statale ha volutamente creato una vera e propria barriera sociale tra i fruitori del servizio, per cui ancora oggi solamente chi dispone di un certo reddito ha la possibilità di scegliere il tipo di insegnamento preferito; per tutti gli altri è invece garantita la scuola statale, con i suoi insegnamenti tuttora intrisi di ideologia e di centralismo, nonostante i lodevoli sforzi compiuti dall'attuale Governo per cercare di limitare questo tipo di "piaghe".

A livello locale, però, molto è stato fatto: le recenti Leggi Regionali di Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria, riguardanti il buono scuola ed elaborate su preciso input della Lega Nord, vanno in questa direzione. Noi siamo dunque fermamente contrari ad una scuola elitaria e "di classe", poiché la nostra idea è sempre stata quella di una istituzione seria e di ottimo livello, ma libera e aperta a tutti.

Per questo motivo, perseguendo reali obiettivi di parità scolastica, ci impegneremo ulteriormente affinché chiunque, indipendentemente dal reddito, possa frequentare il tipo di scuola che meglio si addice ai propri principi etico-morali-religiosi, garantendo a tutti la possibilità di elevarsi culturalmente e socialmente.

Altra considerazione importante riguarda il ruolo dei Comuni nelle spese destinate ad importanti servizi scolastici come le mense, il trasporto alunni, l'assistenza ai soggetti disabili.

Nei limiti delle possibilità di bilancio, sarà nostro compito aiutare gli Enti Locali nell'erogazione di tali servizi garantendo e potenziando gli aiuti economici a loro destinati.

La formazione professionale

Dopo averne parlato per anni, e dopo aver depositato in Parlamento numerose proposte sull'argomento, al settore della formazione professionale è stata finalmente conferita dall'attuale

Governo la giusta importanza: la Riforma Moratti ha il merito di garantire finalmente una vera dignità alla formazione professionale, negatale troppe volte dai Governi del passato. La formazione professionale avrà dunque lo stesso valore dei licei e potrà garantire l'accesso al diploma e all'università (pur con le dovute integrazioni del caso). Esattamente quello che la Lega Nord voleva da sempre. Quei ragazzi che (per tanti motivi) preferiranno un'istruzione più professionale ad una esclusivamente culturale saranno aiutati ed adeguatamente supportati, in maniera tale che il mercato del lavoro in cui si affacceranno non li consideri "di serie B", come invece accade oggi.

I risultati delle gestioni regionali non sempre sono stati brillanti: carenza di risorse, miopie politiche e tendenze accentratrici degli apparati burocratici hanno talvolta impedito, anche in alcune Regioni del Nord, il necessario collegamento delle scuole professionali al tessuto produttivo territoriale e un impiego dispersivo delle risorse destinate all'assistenza. Fortunatamente la situazione sta lentamente cambiando in meglio, almeno al Nord, grazie al buon lavoro svolto dagli amministratori locali.

Il compito della Regione è adesso quello di rivitalizzare l'intero settore, operando un suo deciso decentramento nei confronti delle Province e accordandosi con le strutture centrali e periferiche dell'amministrazione scolastica, per dare finalmente il via ad una svolta epocale per le generazioni attuali ma soprattutto future.

Si ritiene dunque indispensabile migliorare l'attuale organismo regionale specializzato, con la presenza di esperti, anche stranieri comunitari, del settore e con il coinvolgimento di tutte le categorie imprenditoriali e professionali interessate, al fine di formulare proposte operative a tutto campo, anche per assicurare agli studenti una formazione professionale mirata, in relazione alle esigenze presenti ma soprattutto future del mercato del lavoro. Il monitoraggio e la valutazione dei corsi da parte della Regione verrà esteso dall'attuale e limitato controllo contabile e formale ad un controllo, o meglio ad una valutazione da effettuare periodicamente e in modo tempestivo, sui contenuti, i metodi e l'efficacia degli stessi, ai fini non solo dell'inserimento lavorativo ma anche della continuità nello stesso.

CULTURA (Franco Quaglia)

La Regione che noi vogliamo deve assumersi una responsabilità sempre maggiore nei confronti del settore culturale, con particolare attenzione verso la cultura di chiara matrice regionale, radicata cioè nelle tradizioni popolari attraverso le lingue locali, gli usi e i costumi, le storie letterarie provinciali, i repertori teatrali e musicali, le strutture museali e bibliografiche, la valorizzazione di beni culturali e monumentali non reperibili in altre Regioni. La gestione delle risorse culturali, orientata nella maniera appena indicata, dovrà venire inquadrata in una più ampia ristrutturazione della territorialità regionale, tesa ad un recupero completo del proprio volto identitario di civiltà e progresso, fatto di comunicazioni efficienti e di rilancio dell'imprenditorialità tradizionale in stretto contatto con l'Europa e la Mitteleuropea, prima ancora che con il resto dell'Italia.

Con queste premesse vanno individuati alcuni obiettivi prioritari in ambito culturale, che analizziamo settore per settore, predisponendo un progetto chiaro ed inequivocabile di riordino e rilancio della cultura della nostra Regione.

La nostra lingua

La Regione si impegnerà in via prioritaria nel complessivo riassetto del patrimonio linguistico, dopo decenni di dissennato uso e insegnamento di lingue diverse dalle nostre, e favorirà la conservazione e lo sviluppo della lingua attraverso iniziative ordinarie e straordinarie, a partire da una nuova mappatura delle varianti lessicali in tutta la Regione, cercando di dar vita a lungo termine a un atlante linguistico regionale.

Utile sarà istituire un *Osservatorio regionale delle lingue locali*, presso l'Assessorato alla Cultura, avvalendosi di un comitato scientifico intento ad elaborare studi e indagini statistiche, curare Dizionari etimologici e toponomastici, stimolare approfondimenti filologici e ideare nuovi strumenti didattici.

Per quanto riguarda l'uso concreto della lingua, Amministrazione ed Enti Locali si faranno carico di uno sforzo irreversibile di promozione di dialoghi e comunicazioni in lingua locale presso gli uffici pubblici, i Consigli Comunali, gli ambienti lavorativi e i luoghi di mercato. Inoltre la conoscenza della lingua locale potrà costituire titolo preferenziale per l'assunzione nei posti di pubblico impiego della Regione.

Fondamentale infine sarà la valorizzazione della autonomia linguistica della toponomastica regionale attraverso la ristrutturazione della cartellonistica, che vedrà affiancato il toponimo del paese in lingua locale a quello in lingua italiana.

Cultura popolare e scientifica

Un campo verso il quale avremo un occhio di riguardo sarà quello della cultura tradizionale regionale: usi, costumi, saggezza popolare, gastronomia locale, manifestazioni religiose e teatrali collettive, feste stagionali, espressioni etnomusicali, letteratura ed arte popolari (proverbi, canzoni, creazioni artistiche di matrice e impiego comunitario). Si partirà dalla constatazione che l'identità culturale e storica del nostro popolo è un bene primario, onde la necessità di una sostanziosa valorizzazione attraverso una serie di interventi in accordo coi vari Enti Locali che andranno dal rilancio di manifestazioni dimenticate o decadute, all'organizzazione di convegni sulle materie in questione, all'edizione di pubblicazioni illustrative.

La Regione dovrà manifestare una cura particolare nei confronti dell'edilizia rurale tradizionale, bene turistico di prim'ordine.

La letteratura regionale, sia dialettale che in lingua italiana, sarà oggetto di promozione, memorizzazione e nuova divulgazione da parte della Regione, attraverso biblioteche e scuole. Simile discorso per la musica e l'arte figurativa, in modo, ad esempio, di favorire concerti e mostre ispirate chiaramente ad autori ed artisti nati e cresciuti nelle nostre zone. Corsi di storia e cultura, appartenenti alla nostra Regione, verranno attivati in vari contesti.

Nuova attenzione dovrà maturare per le invenzioni della scienza e della tecnica di matrice regionale, con sforzi tesi alla valorizzazione diretta o indiretta di scienziati, ricercatori matematici e filosofi che hanno inciso sulla cultura. Iniziative ben focalizzate in tal senso, come convegni e mostre itineranti, saranno indirizzate anche nel campo della ricerca tecnica volta al futuro.

Editoria, biblioteche e musei

La politica da adottare per l'editoria è quella di un aiuto maggiore (con finanziamenti e promozioni di particolari iniziative) nei confronti delle piccole case editrici, spesso fonti di cultura e conoscenza della tradizione locale, al contrario di quelle grandi e più affermate che praticano percorsi di ispirazione globalizzante, mondialista o nazionalistica.

I nostri musei dovranno figurare come vere e proprie aziende, con caratteristiche di autonomia costruttiva in coordinamento con le altre di ispirazione culturale. Si dovrà assistere anche ad un rilancio degli archivi, che non risulteranno più solo ghetti per specialisti ma centri di ricerca aperti anche a curiosi e studenti, in funzione di una effettiva conoscenza del proprio territorio e della sua storia.

Per quanto riguarda infine le biblioteche, esse potranno diventare dei veri e propri centri culturali di studi regionali e locali, con sezioni speciali riservate ai libri “padanistici”, e sale conferenza in cui poter liberamente dibattere questi temi, insieme ad argomentazioni più generali e contingenti. Da curare il restauro dei libri più datati con proposte e aiuti finanziari da parte dell'ente regionale.

SPORT E TEMPO LIBERO

(Franco Quaglia)

Un'amministrazione regionale che si rispetti deve obbligatoriamente puntare ad una sempre maggiore incentivazione della pratica sportiva in tutto il territorio regionale.

Sarà dunque importante promuovere e sostenere tutte quelle iniziative sportive in grado di infondere nel cittadino il senso di appartenenza alla propria Comunità, quali per esempio quelle tipiche delle varie zone o della Regione.

Piuttosto che impegnarsi in interventi gestionali diretti della Regione, il nostro obiettivo sarà quello di favorire il dialogo e la collaborazione con la ricchissima rete di associazioni sportive operanti in tutto il territorio regionale, sostenendo la loro importante e preziosissima opera di diffusione della pratica sportiva.

Si agirà in maniera tale da diversificare il turismo sportivo a seconda delle caratteristiche delle varie zone, incentivando la costruzione di impianti di risalita (nelle zone di montagna), campi da golf, centri sportivi e ricettivi, e particolare impegno sarà dedicato alla rivitalizzazione delle aree dismesse mediante la creazione di strutture sportive e aggregative decentrate sul territorio.

Si sosterranno inoltre adeguatamente le attività delle associazioni sportive legate al volontariato, che rischiano seriamente di vedere ridotta la loro opera a causa degli ancora numerosi vincoli imposti loro dalla voracità dello Stato centrale. Non deve essere però dimenticato che queste stesse associazioni, grazie alla presenza della Lega Nord nell'attuale Governo, hanno beneficiato di notevoli sgravi sia fiscali che burocratici.

Le strutture ricreative dislocate sul territorio, specie nelle zone considerate “svantaggiate”, saranno poi adeguatamente ammodernate per garantirne la massima fruizione da parte dell'utenza.

LAVORO - FONDI PENSIONE REGIONALI

(On. Antonio Magri)

Finanziare attraverso la previdenza integrativa le piccole e medie imprese della nostra Regione, salvaguardando e incrementando in tal modo l'occupazione locale.

Il comma 2, lettera e), punto 2), dell'articolo 1 della legge delega di riforma delle pensioni (Riforma Maroni), prevede che fondi pensione possono essere istituiti anche dalle Regioni, tramite loro strutture pubbliche o a partecipazione pubblica.

La situazione attuale

La riforma del sistema previdenziale pubblico, operata dalla Riforma Dini (legge 8 agosto 1995, n. 335), quando sarà a regime, garantirà il pagamento di pensioni pubbliche di importo pari al 50% circa dell'ultima retribuzione percepita.

E' perciò necessario che i lavoratori, per garantirsi una vecchiaia tranquilla, si iscrivano ai fondi della previdenza integrativa.

Si stima che nei fondi pensione dovrebbero confluire ogni anno 25 mila miliardi di vecchie lire di TFR maturato dai lavoratori dipendenti privati e 8 mila miliardi, sempre delle vecchie lire, di TFR maturato dai lavoratori dipendenti del settore pubblico.

Si tratta di un'enorme massa di denaro, che per la maggior parte viene sottratta alle imprese private, le quali attraverso il TFR trovano invece un facile e poco oneroso finanziamento (1,5% + 75% dell'inflazione annua) per la loro attività.

I Sindacati romani e la Confindustria (che rappresenta le grandi imprese quotate in borsa, le quali, diversamente dalle piccole e medie imprese non quotate in borsa, possono invece accedere facilmente ai finanziamenti dei fondi pensione), si stanno preparando con i fondi di categoria (fondi chiusi o contrattuali), per mettere le mani sulle liquidazioni dei nostri lavoratori.

La proposta della Lega Nord

Per impedire che i risparmi dei nostri lavoratori finiscano nelle mani dei soliti (Sindacati e Confindustria) senza nessun tornaconto per i lavoratori stessi, istituire in ogni Regione fondi pensione regionali della previdenza integrativa, sul modello delle iniziative già sperimentate dal Friuli-Venezia Giulia e dal Trentino-Alto Adige.

Questi fondi sono in grado di assicurare ai cittadini della Regione un vitalizio superiore alla media nazionale.

Le Regioni hanno la possibilità, prevista ora anche dalla legge di riforma della previdenza, di dare vita tramite proprie strutture, a fondi pensione integrativi, avvalendosi anche del simbolo della Regione, come garanzia per i lavoratori che vi si iscriveranno.

Sull'esempio del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige le Regioni potranno costituire una finanziaria, che raccoglierà i risparmi dei nostri lavoratori e gestirà due fondi: uno per i lavoratori dipendenti ed uno per i lavoratori autonomi e professionisti.

Le Regioni potranno anche prevedere di finanziare i fondi, ma solo per la gestione di particolari comparti: lavoratori atipici e portatori di handicap, abbattendo i costi di gestione e garantendo rendimenti più alti.

In cambio la finanziaria da parte sua si impegnerà a reinvestire nella Regione una quota rilevante del risparmio raccolto, diventando in questo modo un volano per i nuovi investimenti nella Regione e salvaguardando in tal modo anche l'occupazione locale.

ECONOMIA E PMI (Dott. Edoardo Panizza)

Semplificare le regole

La semplificazione è da sempre la priorità della piccola industria. Già nel 1994 avevamo dedicato al tema delle regole uno studio di una certa importanza, dove era stato evidenziato come in un sistema-paese competitivo la semplificazione e la sburocratizzazione avessero una valenza di assoluta priorità. Queste variabili hanno un forte impatto sulla vita quotidiana delle imprese e comportano pesanti oneri e costi impropri per l'impresa e soprattutto per l'economia del Paese.

La stesura del Decalogo si è articolata in tre fasi. Nelle prime due fasi si è voluto evidenziare, attraverso un *benchmarking* con i principali paesi concorrenti, quanto pesa il sistema delle regole sulla competitività delle imprese, e fare il punto sulle misure di semplificazione attuate nel corso degli anni Novanta, sui risultati conseguiti e sulle opportunità colte e non utilizzate appieno.

Ne emerge una regressione dell'indice di competitività complessiva dell'Italia ed il suo progressivo allontanamento dai vertici della classifica dei paesi più competitivi.

Si conferma inoltre anche una sostanziale tenuta degli indici di competitività che dipendono dal mondo imprenditoriale ed operativo, a fronte di una notevole difficoltà di tenuta degli indicatori legati ai contesti regolatori ed alla funzionalità della Pubblica Amministrazione.

Di fronte a una crescente perdita di competitività dovuta alla complessità delle norme, alla invasione della burocrazia nell'attività imprenditoriale, ai costi impropri che le imprese sopportano e che le rilevazioni statistiche evidenziano in tutta la loro onerosità, quali sono le forme di intervento che possono essere proposte per riavviare una politica di semplificazione che tenga conto delle esigenze delle imprese?

La prima azione fondamentale è la liberalizzazione dell'attività economica, che deve mettere l'imprenditore nelle condizioni di gestire ed ampliare la propria azienda nel rispetto di poche e certe regole; quindi, un'azione di semplificazione amministrativa attraverso il ribaltamento dell'attuale principio secondo il quale, nell'attività d'impresa, tutto deve essere autorizzato.

L'attività di impresa non deve, di regola, essere soggetta ad atti di autorizzazione, comunque denominati, da parte della Pubblica Amministrazione, ed ogni deroga a questo principio deve fondarsi su presupposti oggettivi, misurabili. Dove l'autoregolazione dei privati non fosse auspicabile e fosse necessario prevedere atti autorizzativi, occorre puntare su un sistema di relazioni tra Pubblica Amministrazione e impresa centrato su un modello di impresa, uno sportello o un'amministrazione.

La seconda azione riguarda la formazione. Non si può pensare di migliorare la competitività del Paese se non si interviene con forza sulla formazione del personale della Pubblica Amministrazione.

Gli sforzi, pur apprezzabili compiuti su questo versante, non sono sufficienti ed i funzionari della Pubblica Amministrazione non hanno adeguate conoscenze dei problemi delle imprese.

Una efficace formazione dei funzionari contribuirà a rendere evidente la necessità di valutare l'impatto economico delle norme e il loro costo per la collettività, farà emergere la necessità di adottare il *benchmarking* come strumento di misurazione dei progressi rispetto agli altri paesi e promuoverà l'adozione delle best practices come normale procedura di buona amministrazione.

L'esigenza di una struttura funzionale che guardi alle esigenze delle imprese si rivela ancora più pressante perché gli imprenditori, come i cittadini, corrono il rischio di rimanere schiacciati tra una crescente burocrazia europea, una legislazione che fa fatica ad alleggerirsi e trasformarsi in legislazione di principio ed una regolazione delle Regioni e delle altre autonomie locali che, a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, ne dettaglia le minuziose prescrizioni.

La terza azione che viene proposta come prioritaria è l'innovazione tecnologica.

Le imprese e il Paese hanno bisogno di una Pubblica Amministrazione che si riorganizzi e ridisegni complessivamente l'erogazione di servizi in forma innovativa.

Questo processo implica uno sforzo di ridefinizione di regole e procedure. La semplice informatizzazione delle procedure esistenti avrebbe l'effetto di rendere il sistema più complesso e non semplificarlo.

Una Pubblica Amministrazione diventa efficiente, e con tecnologie anticipa le richieste di imprese e di cittadini, solo se ridisegna la sua struttura e il suo modo di operare.

Solo così migliora se stessa e lancia un segnale di modernizzazione al Paese.

Una Pubblica Amministrazione moderna e innovativa genera fiducia e produce un effetto moltiplicatore anche nell'ambito delle attività imprenditoriali e della società civile. Ma il nostro impegno non voleva e non vuol essere solo culturale.

SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO

(Dott. Alessandro Marelli)

Un'amministrazione regionale alla cui guida partecipa la Lega Nord deve innanzitutto contrapporsi fermamente al fenomeno dell'immigrazione irregolare, o comunque priva di un costruttivo inserimento nel tessuto sociale, e diffondere con ogni mezzo la consapevolezza che non esiste una possibilità di vivere ai margini o alle spalle della nostra società. Ormai quasi il 30% dei detenuti è extracomunitario con punte di oltre il 60% in molte carceri della Padania.

Il drammatico aumento della criminalità e dell'insicurezza è uno dei problemi più gravi e difficili che i nostri amministratori devono oggi affrontare. La criminalità, di regola, si sviluppa laddove la società rimane indifferente ad essa. Inoltre, senza qualche forma di coinvolgimento e di vigilanza dei cittadini si risolverà ben poco.

Inoltre la repressione dell'illegalità, il controllo del territorio e l'aiuto alle vittime dei reati dovranno essere affiancati da politiche di inclusione sociale e di lotta alla povertà.

Al di là delle attività di contrasto ad ogni forma di irregolarità, nel rapportarsi in senso più generale al fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria, è opportuno tenere sempre presente, come criterio ispiratore, il proprio diritto-dovere fondamentale di tutelare primariamente i propri concittadini.

Nel concreto, l'attività della Regione, al fine di tutelare i propri cittadini nel settore della sicurezza e dell'ordine pubblico può muoversi su varie direttrici che di seguito sono esposte:

- Sostenere gli Enti Locali che procedono al potenziamento dell'illuminazione pubblica, innanzitutto nei parchi e nei giardini, in prossimità di fermate dei mezzi pubblici ed in strade e luoghi periferici considerati "a rischio".
- Aiutare le vittime dell'usura, fenomeno considerato a ragione uno dei peggiori flagelli della società moderna in quanto avvilita le persone e reca danno all'economia e operare per il reinserimento sociale e lavorativo di particolari categorie di cittadini disagiati.
- Sostenere e partecipare alle iniziative di Enti Locali e del Volontariato finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo delle vittime della prostituzione, come forma di lotta a

una piaga della nostra società che non può essere abbandonata all'indifferenza; è quindi doveroso offrire una mano a chi, vittima del racket decide di affrancarsi dallo sfruttamento.

- Istituire dei Centri di aiuto alle vittime di reati incentivando le Amministrazioni locali interessate: se da un lato è necessario perseguire gli autori dei reati, dall'altro lato è altrettanto importante fornire sostegno a chi, dei medesimi reati, è parte lesa.
- Incentivare la stipula di accordi per la sicurezza fra Enti Locali con particolare riferimento alle aree considerate più a rischio e l'istituzione, ove non ancora presente, della figura del vigile di quartiere.
- Sostenere gli Enti Locali che procedono (ove non già realizzato) alla realizzazione di sistemi elettronici di controllo ed allarme posizionati strategicamente sul territorio (tipo telecamere e colonnine di pronto intervento) e disposizione di presidi di Polizia Locale in prossimità delle zone più a rischio.
- Istituire un "Ufficio Sicurezza" che raccolga denunce e segnalazioni fungendo da tramite sia con le forze dell'ordine che con il volontariato civico ed istituzione ufficiale di un "Tavolo per la prevenzione e la sicurezza del territorio" con poteri di indirizzo e programmazione e la partecipazione di associazioni, comitati, realtà produttive ed enti locali.

Per quel che concerne la Polizia Locale, la necessità di una formazione adeguata e di un aggiornamento costante è il problema principale che hanno le Regioni, gli Enti Locali e la stessa Polizia Locale. Si tratta di una condizione necessaria per percorrere la strada delle autonomie e per far crescere il servizio rivolto alle Comunità locali.

La Regione deve porsi come parte attiva nei processi volti ad aumentare la sicurezza dei propri cittadini, mediante l'ordinamento della Polizia Locale, attraverso forme di coordinamento e sostegno delle iniziative degli Enti Locali e con contributi ai sistemi di sicurezza delle attività artigianali e commerciali.

Quindi incentivare l'attività della polizia locale favorendo l'aggregazione dei Comuni per la gestione associata del servizio di Polizia Locale, ma anche incrementare le risorse disponibili a promuovere lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie più avanzate al servizio della sicurezza.

Inoltre con la realizzazione di un Osservatorio Regionale per la Sicurezza (ove non già previsto) si attuerebbe una struttura di supporto agli interventi volti ad offrire un sistema integrato di sicurezza urbana e territoriale e alla definizione delle politiche di sicurezza.

La Regione potrebbe attuare una consegna di comunicazione rivolta ai cittadini al fine di informare ed allertare in merito ai reati nei quali si incorre dando ospitalità od alloggi ad immigrati irregolari. E' principio giuridico che l'ignoranza della legge non sia una giustificazione, ma in un contesto in cui ci si batte per la legalità è importante che non vi siano dubbi che potrebbero portare al verificarsi di situazioni socialmente pericolose.

In merito alla questione immigrazione occorre altresì favorire l'inserimento di quei nostri concittadini, o loro discendenti, che, da Paesi esteri, sono rientrati o intendono rientrare nella terra d'origine. Oltre al piacere di ritrovare questi cugini, si onorerà in tal modo un obbligo morale verso famiglie che erano state espulse dal nostro sistema economico. Si potranno pure promuovere, a questo riguardo, scambi culturali ed economici con le località di maggiore concentrazione dei nostri espatriati e dei loro discendenti.